

Anche i luminari avrebbero bisogno di lumi.

Caro direttore (di Avvenire), sono una giovane mamma di una bimba di un anno e di un bambino di sette anni. Mio marito lavora in un supermercato di una città veneta e io in un negozio di abbigliamento del centro. In questi ultimi anni, l'orario di lavoro di entrambi si è fatto molto impegnativo perché ci tiene spesso impegnati dal mattino alle 6,30 fino alle 21 e **purtroppo qualche volta viene richiesto di lavorare alla domenica e nelle feste infrasettimanali**. Questo **ci impedisce di stare assieme, come famiglia, con i bambini, almeno la domenica**. Sono a conoscenza che in Germania la Corte Costituzionale di Karlsruhe ha accolto nella primavera del 2010 il ricorso delle Chiese cattolica e luterana ed è stato decretato che i negozi di Berlino rimangano chiusi tutte le domeniche e i giorni festivi. Ora con l'avvento delle liberalizzazioni, la richiesta di lavoro festivo si fa ancora più pressante. È così che si tengono unite le famiglie? Viene spesso rimproverato che in Italia nascono pochi bambini; ma come si fa, se non si ha la possibilità di star assieme a loro per crescere insieme come famiglia? Inoltre le poche strutture esistenti hanno costi molto alti per i nostri stipendi. Bisogna solo pregare e sperare sulla salute dei nonni! Comprendo che queste decisioni possono comportare un aumento dei posti di lavoro, però il prezzo da pagare mi sembra troppo alto. Sarebbe opportuno una sensibilizzazione e una mediazione per mitigare queste decisioni in una forma più bilanciata. Nella speranza che questo problema, nostro e di tante altre famiglie, venga preso in considerazione, ringrazio e saluto cordialmente. Una famiglia molto in difficoltà. *Caro direttore*, a causa della legge che liberalizza l'orario dei negozi molte persone non saranno più in grado non solo di osservare il precetto festivo, ma **anche solo di stare in famiglia con i propri figli, curare le relazioni sociali ecc..** In Francia e Germania già al sabato pomeriggio i negozi (salvo eccezioni) sono chiusi. *Caro direttore*, mia figlia lavora in un supermercato. **La domenica è il giorno di maggiore impegno per lei, costretta a trascurare i figli per un 'tozzo di pane'**. Come è possibile che i cittadini siano così 'limitati' da trascorrere festività e notti nei centri commerciali? **E come è possibile che preclari economisti non abbiano di meglio che inventare simili baggianate?** *Caro direttore*, **oggi sembra che anche la Chiesa approvi che la domenica sia il giorno dedicato al lavoro e allo shopping**. Il governo ha appena liberalizzato gli orari degli esercizi commerciali, la Grande distribuzione organizzata (Gdo) ha subito comunicato ai dipendenti che, fin dal mese di gennaio, tutte le domeniche saranno lavorative e che l'orario di lavoro si allungherà (per ora) fino alle 22. Non ho sentito nessun commento da parte della stampa cattolica che disapprovi questa liberalizzazione! **Le forze politiche moderate che appoggiano il governo e che si dovrebbero rifare alla Dottrina sociale cristiana, cosa hanno detto in proposito?** E poi voglio parlare del lato per me molto importante, quello di essere famiglia la domenica, fino a oggi l'unico giorno in cui tutti e quattro ci ritroviamo, pranziamo e viviamo insieme. (il marito di una dipendente Gdo) *E noi con il nostro quieto vivere, anche questa volta, lasciamo che ci passino sulla testa "leggi" che vanno contro il buon senso non dico religioso ma umano: i valori della famiglia unita, prima che essere religiosi, sono umani.*

Vi saluto e benedico